



PER UN'ITALIA CHE CI CREDE

Il programma di "Azzurra Libertà"

Presidente: Andrea Zappacosta

- 1. Una burocrazia che funzioni*
- 2. Uno Stato al servizio del cittadino*
- 3. Una giustizia responsabile*
- 4. Un'Europa delle patrie*
- 5. Un'istruzione che guardi al futuro*

1. Una burocrazia che funzioni

Uno dei motivi per cui gli investitori, stranieri e non, guardando dubbiosamente al nostro Paese è a causa del difficoltoso, torbido e rigido sistema burocratico che ci contraddistingue. Aprire una start-up per un giovane può risultare un'impresa estremamente ardua, se non si è fortunati passano anni prima di cominciare.

Quello di cui c'è bisogno è un sistema più veloce, concreto, pratico e che permetta a chiunque di potersi mettere in gioco nel mondo dell'impresa e del lavoro. Deve nascere un sistema burocratico che sia come una casa per il cittadino, che lo aiuti, che lo agevoli e che se lo renda amico.

Per questo motivo riteniamo opportuna la sostituzione degli attuali uffici burocratici con la creazione in ogni Comune di una “Casa delle Imprese” su modello britannico, ovvero un nuovo ente che con delle procedure semplici e immediate permetta a tutti di poter aprire un'attività nel rispetto delle regole e delle leggi.

Il sistema che noi proponiamo si basa sulla piena assunzione di responsabilità da parte del singolo che dà il via alla propria impresa e sul principio del silenzio/assenso. E' ingiusto che la burocrazia ostacoli pregiudizialmente il cittadino, limitando il suo spirito di intraprendenza e la sua capacità d'iniziativa. Con il

modello " Casa delle Imprese" viene fissato un limite temporale ai controlli "ante", oltre il quale il cittadino ha il diritto di iniziare la propria attività e la burocrazia può intraprendere solo dei controlli "ex post".

Il nuovo sistema burocratico che teorizziamo consentirebbe a tutti di poter intraprendere un'attività in un tempo massimo di sette giorni come accade nelle nazioni anglofone, per potere vivere in un Paese più serio e che dia realmente delle opportunità.

2. Uno Stato al servizio del cittadino

L'elevata pressione fiscale è una spada di Damocle continua per i cittadini della nostra nazione. Oggi lo Stato Italiano viene percepito come un ostacolo e un freno al benessere, uno Stato che chiede ma che non dà, uno Stato ingiusto, che pretende che tutti i suoi cittadini adempiano ai loro compiti quando poi si comporta da pessimo maestro.

E' necessario iniziare ad aiutare l'individuo, rendere più agevole la produttività, lo sviluppo, il lavoro, la crescita.

Per ripartire, bisogna rimodulare in maniera drastica la pressione fiscale, che oggi ha raggiunto livelli mai visti e che si attesta come una delle prime al mondo. Le imprese devono pagare meno tasse, in modo da poter produrre,

investire e assumere di più ; ma allo stesso tempo nelle tasche dei lavoratori devono entrare più soldi, così da far ripartire i consumi e il mercato privato.

Adeguandoci ai modelli delle nazioni più sviluppate, proponiamo un radicale abbassamento dell'imposizione fiscale nei confronti delle imprese, introducendo il pagamento di un'unica aliquota annuale sugli utili a seconda delle ricchezza prodotta su modello del seguente schema:

Utile annuo piccole società	Utile annuo medie società	Utile annuo grandi società
12.001 – 300.000 euro	300.001 – 1.000.000 euro	1.000.000 euro in su
20%	23%	30%

Lo stesso sistema lo proponiamo per le tasse sul lavoro, semplificandole e riducendole a una sola aliquota variabile – con totale esenzione per i neoassunti – in modo che si possa creare nuova occupazione e che il mercato possa sbloccarsi, seguendo il seguente schema:

Stipendio mensile basso lordo	Stipendio mensile medio lordo	Stipendio mensile alto lordo
0 – 2.150 euro	2.151 – 33.330 euro	Sopra 33.300 euro

10%	22%	30%
-----	-----	-----

3. Una giustizia responsabile

Il principio della divisione e dell'efficienza dei poteri, teorizzato in tempi passati dal filosofo Montesquieu, è alla base di ogni sana e moderna democrazia. Affinché un Paese possa funzionare, è necessario che ogni organo svolga i propri compiti adeguatamente e non interferisca in maniera distruttiva in quelli altrui.

Nell'Italia di oggi un principio del genere è solo un'illusione: il potere giudiziario è entrato molto spesso gratuitamente a gamba tesa nella vita politica e in quella dei cittadini, condizionandola e cambiandone radicalmente gli assetti.

I magistrati non hanno mai avuto alcun problema nel farlo, agevolati dal fatto che qualora avessero sbagliato non sarebbero mai stati puniti. Sono tanti i casi di sentenze oscure, che non hanno nulla a che vedere con il diritto e che sono completamente lontane dalla realtà.

Questo tipo di giustizia non ha danneggiato solo il mondo politico, ha distrutto anche i normali cittadini, ha bloccato il sistema statale e ha fatto scappare gli investitori.

Oggi in Italia non c'è la certezza del diritto, i processi durano anni e anni, non si ha la sicurezza che il giudice che si sta occupando di un caso lo stia facendo in maniera seria e imparziale o stia semplicemente cercando di guadagnare qualche prima pagina sui quotidiani.

Abbiamo assistito ad indecenze come la candidatura di alcuni magistrati in politica contro uomini che avevano precedentemente inquisito.

Abbiamo assistito ad indecenze come l'incarcerazione di persone che si sono poi rivelate innocenti.

Abbiamo assistito ad indecenze come la morte di persone che non sono riuscite a veder concluso il proprio processo.

Tutto ciò mina le fondamenta della nostra democrazia e dello stato di diritto. Se non ripartiamo da qui, il resto sarà irrealizzabile. Bisogna prima avere la certezza delle regole, solo poi si potrà intraprendere la strada del cambiamento.

La riforma della giustizia che teorizziamo tenta di risolvere a 360 gradi questi problemi, partendo dalla responsabilità civile dei magistrati per finire ai ritardi della giustizia civile, che danneggiano il 2% del nostro PIL.

Le nostre proposte si basano su:

- Soluzione al sovraffollamento carcerario:**

- Far scontare la pena e la carcerazione preventiva ai cittadini non italiani nel loro Paese di origine.

- Adibire le caserme inutilizzate a nuove strutture carcerarie.

- Utilizzo di pene alternative al carcere per molti reati, eccetto quelli di sangue e di quelli di pericolosità e allarme sociale.

- Introduzione della cauzione per la carcerazione preventiva su modello Statunitense, eccetto per i reati di sangue.

- **Soluzione alla lentezza della giustizia civile**

- Promozione e maggior utilizzo di misure alternative al processo come la mediazione e l'arbitrato.

- Stabilire degli obiettivi di operosità che ogni magistrato deve annualmente raggiungere.

- Controllo dell'operosità dei magistrati da parte dei singoli uffici giudiziari e del CSM.

- **Miglioramenti per una VERA giustizia**

- Istituire la responsabilità civile e penale - nei casi di corruzione e dolo - per i magistrati.
- Separazione delle carriere fra pubblici ministeri e magistrati giudicanti.
- Cambiare il sistema di controllo e provvedimenti disciplinari verso i magistrati, che non deve essere più esercitato dal CSM ma da un organo esterno dipendente dal Ministero dell'Interno per garantire terzietà ed equilibrio.
- Divieto di utilizzo pubblico delle intercettazioni telefoniche prima del deposito degli atti definitivi del processo, che devono riguardare aspetti inerenti soltanto al procedimento in corso e non alla vita privata dell'imputato.
- Obbligo per i magistrati che si candidano in politica di presentare le dimissioni almeno un anno prima dalla data della candidatura. Divieto di tornare ad esercitare l'attività giudiziaria una volta conclusa l'esperienza politica.

4. Un'Europa delle patrie

Il “Progetto Europa” sarebbe un progetto bellissimo, affascinante e con delle possibilità strabilianti. Tuttavia non corrisponde assolutamente all’Europa che conosciamo oggi e che noi sognavamo. Troppe incoerenze dietro una comunità che dovrebbe fare gli interessi dei cittadini ma che riesce a curare solo affari oligarchici.

L’Europa in cui crediamo deve essere un’Europa delle patrie, che abbia dei valori comuni, ma che rispetti le identità delle singole nazioni perché ogni Paese costituisce un patrimonio culturale da conservare e da trasmettere.

L’Europa non deve definirsi tale soltanto quando c’è da tirare la corda sui vincoli economici, ma anche nell’ambito dell’immigrazione, della difesa, della diplomazia estera.

In molte situazioni ogni Paese ha agito seguendo i propri interessi personali e trasgredendo le regole: se si costituisce una comunità, questa deve comportarsi come tale in ogni circostanza, non a seconda degli interessi dei più forti.

D’altro canto è però necessario che l’Italia si dimostri più autorevole soprattutto sulle questioni economiche. Abbiamo aderito ad una moneta unica che favorisce soltanto alcuni paesi e danneggia altri, che non tutela tutti e che non permette un serio e armonico sviluppo.

Uno dei motivi per cui oggi non riusciamo ancora ad uscire dalla profonda fase di recessione che stiamo vivendo è perché siamo vincolati a delle norme economiche, imposte da vari trattati europei, che ormai si sono dimostrate fallimentari, anacronistiche e dannose. La politica di austerità ha fallito e sta continuando ad arrecare danni enormi a tante nazioni, fra cui la nostra.

E' arrivato il momento di cambiare.

Credere nel “Progetto Europa” non significa farsi del male da soli: se vogliamo continuare a vivere all'interno di questa comunità, dobbiamo starci in maniera seria, con autorevolezza e soprattutto non dobbiamo esserne danneggiati.

Vogliamo continuare a stare nell'Europa, ma in un'Europa diversa. Per cambiarla c'è bisogno di un'Italia unita, forte, con la schiena dritta.

I provvedimenti principali che noi riteniamo fondamentali per il miglioramento dell'Unione Europea e della condizione italiana sono:

- Trasformazione della BCE in prestatore di ultima istanza per immettere liquidità.**
- Rinegoziazione del Fiscal Compact e del vincolo del 3% sul rapporto Deficit/PIL.**

- Unione bancaria e utilizzo degli eurobond.
- Unione militare e creazione di un esercito unico.
- Instaurazione di un dialogo comune con i paesi del Mediterraneo per creare una politica estera omogenea fra tutti i paesi dell'UE.
- Intervento strutturale in materia di immigrazione e risoluzione della questione "sbarchi a Lampedusa", con un'assunzione di responsabilità da parte di ogni singolo Paese.

5. Un'istruzione che guardi al futuro

L'istruzione è il centro primario nel quale si formano i giovani che diverranno gli adulti del domani, quelli che decideranno non solo le sorti del loro futuro ma anche del nostro Paese.

Bisogna che la scuola diventi una seconda famiglia per lo studente, un luogo nel quale giovani promesse vengano prese per mano ed accompagnate, con passione e dedizione, alla meta che intendono raggiungere.

Il modello di istruzione di cui riteniamo che abbia bisogno il nostro Paese è finalizzato all'apprendimento pratico

delle diverse discipline, visto che troppo spesso ci si perde in insegnamenti prettamente teorici che offrono grande cultura - peculiarità dalla quale ovviamente non si può prescindere - ma che non preparano adeguatamente ad affrontare l'ostile e difficile mondo del lavoro.

Abbiamo bisogno di scuole e di università che coniughino entrambe le esigenze: da un lato una forte preparazione intellettuale, ma dall'altro un grande accento sugli effetti pratici che quelle stesse materie devono richiedere.

E' anche necessario fornire un grande aiuto agli studenti meritevoli che non possono permettersi economicamente un'adeguata formazione.

Riteniamo fondamentale l'aumento delle ore di insegnamento delle lingue straniere, non soltanto dell'inglese e di una seconda lingua ma anche di altri idiomi che forniscono una forte marcia in un contesto sempre più internazionale e globalizzato come la società odierna.

Per soddisfare tutte queste esigenze, vogliamo migliorare il sistema dell'istruzione con questi cambiamenti:

- Decentralizzare la gestione delle scuole e delle università, con la creazione in ogni Regione di una "Casa

dello studio" in modo da avere un sostentamento più preciso e capillare secondo il principio di sussidiarietà.

- Incrementare del 50% l'insegnamento delle lingue straniere in tutte le tipologie di licei.

- Inserire gli studi sociali fra le materie obbligatorie nei licei.

- Creare un unico "Istituto delle borse di studio" su modello britannico, semplificando il complesso sistema attualmente vigente.

- Uniformare tutti i cicli di laurea, eccetto quello di medicina, ad una durata complessiva di quattro anni.

- Tripartire il piano di studi universitario in 60% di corsi teorici, 30% di corsi pratici e 10% di corsi sportivi per evitare un apprendimento eccessivamente nozionistico e permettere lo sviluppo delle caratteristiche personali.